

Marcon. Interrogazioni parlamentari e lettera aperta della Cgil contro il sindaco che si difende: «Sono sorpreso»

“Roma città aperta” senza patrocinio Pioggia di critiche contro Romanello

IL CASO

Giovanni Monforte

Ha suscitato una pioggia di reazioni indignate la decisione del comune di Marcon di non concedere all'Anpi il patrocinio per la proiezione del film “Roma città aperta” di Rossellini, in programma domani alle 20, 45 all'auditorium De Andrè. Ieri la Cgil ha scritto al sindaco Matteo Romanello invitandolo a riconsiderare la decisione. Ma in serata il primo cittadino ha confermato la scelta, dicendosi «sorpreso dal polverone sollevato».

Intanto sono scattate due interrogazioni parlamentari e una in Regione. «L'iniziativa in questo momento non è in linea con il programma culturale di mandato», la motivazione addotta dal Comune. «Ci è francamente incomprensibile la motivazione del mancato patrocinio», dicono Daniele Giordano (segretario generale Cgil Venezia) e Daniele



Matteo Romanello sindaco di Marcon

Tronco (segretario generale Spi Cgil Venezia), «“Roma città aperta” è un capolavoro riconosciuto, il cui messaggio altamente simbolico rappresenta quei valori di libertà, pace, solidarietà e democrazia fondamento della nostra Carta

Costituzionale». Un'interrogazione è stata presentata dai gruppi di minoranza “Democratici Progressisti” e “Io Scelgo Marcon”, con i consiglieri Marco Casoni, Filippo Calce, Margherita Lachin e Arcangelo Varlese. «L'amministrazione

di Marcon confonde la propria funzione istituzionale con la militanza di parte», dice Lachin. «Trasformare un capolavoro del cinema neorealista in una questione di parte denuncia la pochezza culturale di chi si mette fuori dalla sto-

ria». Varlese si professa indignato per una decisione che «ha contribuito a creare all'esterno una immagine distorta della nostra comunità». Il Pd di Marcon ha invitato a partecipare in massa alla proiezione e sta valutando un presidio prima della proiezione. Rincastra la dose Andrea Follini. «Ancora una volta quest'amministrazione è incapace di riconoscere alla storia il suo valore», dice l'ex primo cittadino, oggi segretario Psi di Marcon. «Lo abbiamo visto con il caso dell'intitolazione della scuola a Tina Anselmi, lo rivediamo con quest'ulteriore passo falso». In serata il sindaco Romanello ha detto la sua in un lungo post su Facebook. «Sono sorpreso dal polverone sollevato per la semplice decisione, presa dalla mia giunta all'unanimità, di non concedere un patrocinio», scrive Romanello, «il diniego di concessione di patrocinio è azione democratica che accade continuamente, disolito senza strascichi di inutili interrogazioni parlamentari. L'episodio sarebbe stato grave se l'amministrazione avesse vietato, o anche solo reso scomoda, la proiezione del film, ma non è così. La programmazione culturale dell'ente spetta all'amministrazione, non di certo ad Anpi né al Pd. Non escludo una mia partecipazione alla proiezione che ho già avuto modo di vedere tempo fa, ma non indietreggio nella replica alla solita strumentalizzazione». Il caso è destinato ad avere un lungo seguito, con due interrogazioni parlamentari e una regionale già presentate. Il deputato di Articolo Uno, Arturo Scottò, si è rivolto al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, chiedendogli se non ritenga che «un comportamento del genere da parte di un'amministrazione comunale sia fortemente diseducativo». Mentre il senatore Andrea Martella si è rivolto al ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano: «È grave non riconoscere la tragicità degli eventi che portarono alla dissoluzione del nostro Paese e al contempo la forza morale degli italiani comuni diventati eroi nel contrastare l'occupazione nazista. È grottesco nel 2023 strumentalizzare il film di Rossellini». Un'interrogazione alla giunta regionale è stata presentata da Erika Baldin (M5S): «Cisi domanda cosa intendano a Marcon sia per “questo momento” che per “programma culturale di mandato”. Dal tenore del diniego si evince che l'antifascismo, pilastro fondante della Costituzione repubblicana, non è riconosciuto quale valore dall'esecutivo comunale».

CASO SANGINITI

Perizia cinematografica sulla Strada del Santo

MIRANO

Quattro ore di strada “affittata” dall'autorità giudiziaria per compiere accertamenti. Ieri mattina la strada regionale 308 ha visto al lavoro consulenti e tecnici impegnati nella perizia cinematografica disposta dalla Procura di Padova per il “caso Sanginiti”.

Il 4 febbraio, nel tratto di Nuova Strada del Santo all'altezza di Bragni, tra Cadoneghe e Campodarsegno, il 21enne Giordano Sanginiti era uscito di strada in sella alla sua Guzzi, morendo sul

colpo. Sbalzato forse per le numerose buche presenti in quel tratto, o perlomeno questa è la lettura avanzata dalla famiglia della vittima ed è quello che sta cercando di appurare la Procura: il pm Andrea Girlando, tra le altre cose, ha iscritto nel registro degli indagati due funzionari addetti alla manutenzione di Veneto Strade, l'ente che gestisce la 308.

A suffragare l'ipotesi di un incidente legato alle numerose buche sull'asfalto in quel tratto era arrivata anche la testimonianza di un

automobilista che seguiva di pochi metri il giovane motociclista, residente a Mirano e studente di Medicina a Padova.

Ieri mattina per 4 ore la strada è stata teatro della perizia cinematografica, cioè della ricostruzione dell'incidente. Sono stati tolti anche i rattoppi che Veneto Strade ha destinato a quelle buche qualche giorno dopo l'incidente, non senza polemiche da parte della famiglia Sanginiti nonostante la messa in sicurezza di Veneto Strade fosse legittima. Impegnati sulla 308, ieri, periti e consulenti di parte. Era presente anche Pierluigi Zamuner, consulente incaricato dallo Studio 3A-Valore spa, società a cui si sono affidati i Sanginiti per far emergere eventuali responsabilità alla tragedia.

SALZANO

La tassa sui rifiuti cresce del 4,5 per cento

SALZANO

Aumenta la tassa sui rifiuti nel Comune di Salzano. E se lo scorso anno il rincaro era stato del 2,3 per cento, stavolta si arriverà al 4,5 per cento. Dietro incide dall'inflazione degli ultimi mesi, che ha provocato aumento dei prezzi e pure il servizio di raccolta ne risente. Come stabilisce la normativa Arera, per il secondo periodo regolatorio 2022-2025 è stata introdotta

una regola tariffaria per i differenti servizi del trattamento della spazzatura per favorire il riequilibrio della dotazione degli impianti, aumentando delle misure per incentivare e attivare di meccanismi di pareggio «I costi per il 2023» spiega l'assessore locale all'Ambiente Stefano Vecchia «sarà contenuta entro il tetto massimo del 6,6 per cento stabilito come limite di calcolo secondo il metodo Arera. L'obiettivo è raggiungere un

equilibrio economico del servizio che permette di migliorare la sostenibilità nel lungo periodo». La lotta all'evasione diventa così lo strumento principale per contenere gli adeguamenti delle tariffe da parte dei Comuni: Veritas sta dando supporto a tutti gli enti locali nel recupero di tributi non riscossi. «Il Consiglio di Bacino» spiega Betteto «sta lavorando per redigere il Regolamento Unico per garantire ai cittadini uno schema univoco e condiviso della gestione dei rifiuti urbani omogenea per tutto il territorio. L'adozione del documento ha lo scopo di raggiungere gli obiettivi del Piano regionale dei rifiuti, di migliorare il servizio e contenere i costi».

A.RAG.

CAMPONOGARA: CASO “ONICHINI”

Il ladro evita il processo grazie alla Cartabia

CAMPONOGARA

Il ladro Elson Ndreca, che rubò nell'abitazione di Walter Onichini, “scampa” alla giustizia. Il giudice Claudio Marassi ha pronunciato una sentenza di non luogo a procedere per mancata conoscenza del processo da parte dell'imputato, come disposto dalla legge Cartabia con ricerche fino al 17 gennaio 2026. In pratica se il ladro viene intercettato (anche successivamente al 2026) il processo si riapre e lui verrà giudicato, ma intanto il caso è chiuso. Il procedimento è quello per falsa testimonianza, per non aver fatto i nomi dei suoi complici durante il colpo a casa Onichini. Lo stesso Onichini era stato condannato anche a pagare un risarcimento proprio a Ndreca di 24.500 euro, che non riesce a saldare. Nessuno sa dove sia finito Ndreca, a sua volta condannato per quell'assalto a 3 anni e 8 mesi e a versare a Onichini 15 mila euro di ristoro e 5 mila euro di spese.

Tuttavia lui non ha fatto un giorno di carcere: dopo aver testimoniato al processo contro il commerciante, nessuno ha firmato un ordine di carcerazione nonostante la condanna a suo carico fosse definitiva. In merito all'applicazione della Cartabia, si è arrivati a questa decisione perché le notifiche degli atti processuali risultano

impossibili in quanto l'imputato è sparito. Era il 2017 quando il penalista Ernesto De Toni (legale di Onichini) ha presentato una denuncia per falsa testimonianza nei confronti di Ndreca per un caso accaduto durante il processo. In particolare quando alla domanda su chi fossero i suoi complici - quella sera a Legnaro avevano agito con lui altre quattro persone - ha sempre risposto che non ne conosceva i nomi. Sia quando a porgli la domanda è stato l'avvocato dell'accusa, quindi il pm e lo stesso giudice. Ed era stato quest'ultimo, ritenendo quanto meno singolare che Ndreca non conoscesse le persone con cui aveva pianificato e messo in atto l'assalto, a fargli notare che di quelle dichiarazioni avrebbe dovuto prima o poi rispondere.

Dieci anni fa Onichini, di professione macellaio, scoprì il ladro a rubare, estrasse il fucile e gli sparò, ferendolo gravemente. Per poi caricare l'uomo in auto e scaricarlo in un campo, agonizzante. Il malvivente era pronto a rubare l'Audi S4. Dopo una sentenza di condanna a quattro anni, 10 mesi e 27 giorni di reclusione, e due anni e mezzo trascorsi tra il carcere di Venezia e quello di Padova, dal 23 gennaio scorso Onichini è tornato libero: il tribunale di sorveglianza gli ha concesso l'affidamento in prova.

FIESSO

Polemiche in Consiglio per le piste ciclabili

FIESSO

«Viabilità a Fiesso D'Artico? Non sono state completate le piste ciclabili e i marciapiedi sulla Brentana». È l'accusa dei consiglieri del gruppo di minoranza di centrosinistra “PerFiesso” che hanno depositato in municipio le loro osservazioni al Piano Urbano della Mobilità Sostenibile della Città Metropolitana di Venezia (Pums). Fra le richieste c'è quella del completamento su tutto il territorio comunale, lungo la Brentana di marciapiedi, di una pista-ciclopedonale e il potenziamento di connessioni multimodali in corrispondenza delle fermate dei servizi pubblici. E poi: limitare la velocità del traffico, e la messa in sicurezza degli attraversamenti pedonali di giorno e di notte. Hanno inoltre chiesto il completamento della ciclabile lungo via Barbariga con la realizzazione di una passerella per raggiungere la stazione della ferrovia di Vigonza-Pianiga. Fra le richieste infine quella dell'inibizione del transito del traffico pesante di attraversamento lungo le direttrici comunali. «L'obiettivo è quello di decongestionare la Brentana e la Sp 12».

A.AB.